

cata a Michelangelo, però s'attaglia bene tanto a Giulio II che all'artista, essendo entrambi due caratteri del tutto straordinarii e titanici, di quella specie eccezionale e superiore alla natura umana, quale solo quell'epoca presenta. Poderosa volontà, animo invitto, rara costanza, il più fine gusto per ogni cosa bella, ed anche genio strategico, comuni a queste due teste focose. Lotta e aspra fatica avevano fino allora tenuto occupata tutta la vita di Giulio II ed entrambe furono per lui quasi un bisogno fino all'ultimo. Egli appartiene a quella classe di uomini, che non si danno mai tregua e riposo, il cui elemento è il moto impetuoso e impellente di un'azione che non si ferma, nè si stanca mai. Con tutto l'ardore e la veemenza del suo carattere Giulio II non era punto inaccessibile a sentimenti di tenerezza. Quando nel maggio del 1509 vide portare al sepolcro sua sorella Lucchina, ne fu profondamente commosso e si mise a piangere.¹ Un bel tratto che rivela la nobiltà della sua natura, è il fatto che, immemore dei precedenti contrasti, onorò il suo antico avversario Ascanio Sforza erigendogli un magnifico monumento.²

Solamente in un senso molto ristretto Giulio II può dirsi un diplomatico. Sebbene non disdegnasse le arti, sempre ma specialmente in quel tempo usate ovunque dagli uomini politici, e talvolta usasse la finzione,³ pure in genere egli era un animo retto di una schiettezza senza riguardi,⁴ spesso oltremodo aspro e violento nelle sue espressioni. Cosa strana che questa impulsività venisse cre-

gliarde. Gli italiani usano la parola *terribile* per denotare nature simili a queste... È il superlativo del *magnanimo*: la sublimazione della personalità individuale». V. anche KLACZKO, *Jules II* p. 13 e JUSTI, *Neue Beiträge* 363 s. Trovai il termine *terribile* dapprima e più frequentemente applicato a Giulio II nelle relazioni dell'ambasciatore veneziano G. Lippomano presso SANUTO XI, 725 (*a cuore e animo terribile*), 772 (*a cuor terribile in ogni cosa*), 778 (*non stima ni freddo ni neve; natura terribile*). *Non cognovimus* — diceva Francesco I a papa Leone X nel convegno di Bologna — *nostro saeculo terribiliorem hostem in bellis quam papam Iulium*. FABRONIUS, *Leonis X. Vita* 280. Cfr. anche MAC SWINEY DE MASHANAGLASS, *Le Portugal et le Saint-Siège* III, 45 s.

¹ PARIS DE GRASSIS, ed. DÖLLINGER 380; cfr. 386. Il *Diarium del DE GRASSIS* è pubblicato a brani; ai 13 manoscritti conosciuti dal FRATI XXIX, si aggiungano le copie che trovansi in Monaco (Biblioteca di Stato), a Firenze (Biblioteca Capponi 1063 s.) e a Londra, British Museum, 8440-8444. Lucchina era stata sposata in prime nozze con Gabriele Gara, in seconde con Gian Francesco Franciotto (dal 1480); Cfr. IAC. GHEBARDI, *Diarium Rom.* ed. CARUSI 18 e n. 3. Sulla premura del papa per la nipote Lucrezia Gara, figlia di Lucchina, cfr. RODOGANACHI, *Rome* 85 e 399, n. XXIV.

² Vedi MACKOWSKY 63.

³ Cfr. sotto, cap. 2 e 7.

⁴ *Verax in sermone putabatur*, dice RAFFAELE DA VOLTERRA. STEINMANN II, 29.